

Don Renzo Bonetti

Catechesi per sposi Anno Pastorale 2016-2017

Spunti per una crescita spirituale degli sposi in Amoris Laetitia

Catechesi n. 4 **Amare come ama Gesù**

Cari amici, proseguiamo nel nostro cammino di ricerca spirituale attraverso l'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia; ci siamo proposti fin dall'inizio di individuare quelle perle che via via sono nascoste dentro i vari capitoli per vedere quanto e come molte di queste perle possano illuminare la vita concreta delle nostre coppie, e come possiamo trovare l'energia per realizzare nella vita di coppia anche un ideale grandissimo.

In questo quarto incontro, che è relativo al quarto capitolo dell'Amoris Laetitia, mi sono dato come titolo "**Amare come ama Gesù**", e capirete poi, nel seguito della conversazione, perché questo titolo. Innanzitutto va detto che il titolo. Innanzitutto va detto che il titolo che il papa ha dato a questo capitolo è "L'amore nel matrimonio", questa specificazione non è di poco conto, non è solo una determinazione di luogo, dove vivere l'amore, è molto di più. Cerchiamo di capirne il significato.

Tutti i cristiani, per il Battesimo inseriti in Gesù, suo corpo, hanno una sola legge che è quella dell'amore: tutti i cristiani, amare Dio, amare il prossimo, amare fino a dare la vita. Nel caso degli sposi che con il sacramento hanno consacrato la loro vita, c'è una novità, una originalità che il papa al n. 120 chiama carità coniugale, e così la definisce, <<È l'amore che unisce gli sposi, santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio>>, papa Francesco precisa questo tipo di amore con una citazione in nota di S. Tommaso che intende l'amore come "*vis unitiva*", cioè è la forza dell'unità. Cioè, l'amore nella coppia è un amore ben definito; anche nei conventi c'è l'amore, anche tra le persone c'è l'amore, che caratteristica ha l'amore all'interno della vita di coppia? È un amore unitivo, totalmente dato uno per l'altro, l'amore unitivo che è posto a fondamento insostituibile, che non può avere soste o rallentamenti, non ci sono zone di parcheggio per l'amore unitivo di coppia, *adesso mi riposo, mi prendo le ferie, mi prendo un giorno di riposo dall'amore unitivo di coppia*. È questo amore di coppia che è arricchito e dotato di forza, di energia divina che è lo Spirito Santo; è illuminato, cioè vi è una nuova luce per leggerlo, capirlo e viverlo questo amore. Da qui l'importanza che Amoris Laetitia dà alla parola "amore", al punto da dedicargli un intero capitolo, tutto l'intero capitolo quattro è dedicato, appunto all'amore.

E allora andiamo ad approfondire questo capitolo.

Il primo punto è nel matrimonio cristiano va sempre messo al centro l'amore; e guardate che non è – voi ve ne intendete più di me di coppia – non è superficiale questa affermazione o che è inutile perché già tanto nella coppia ci si vuol bene. Ditemi, quante volte nella coppia va messo al centro l'amore, la cosa più importante è l'amore; dice il papa al n. 89, non è sufficiente nessun discorso sul matrimonio <<se non ci si ferma in modo specifico a parlare dell'amore>>, questo è lo spirito con il quale inizia il capitolo quarto, e prosegue <<perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare>>. Basterebbero queste tre parole per fare un attimo di verifica. Consolidamento, cioè è l'amore di quando eravate innamorati, di quando eravate fidanzati o è diventato un amore consolidato, fortificato? Approfondimento, vuol dire che ha assunto consistenza diversa; e crescita, è cresciuto l'amore? ci amiamo di più di cinque anni fa? ci amiamo di più dello scorso anno? <<In effetti>>, prosegue il papa, <<la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto a perfezionare l'amore dei coniugi>>, cioè la grazia del sacramento ha come scopo perfezionare l'amore, perché se non cresce l'amore vuol dire che non si sta rispondendo a Dio, anche se andate a messa tutti i giorni; cioè, se non cresce l'amore di

coppia è una spiritualità del fumo, cioè non tocca il corpo, non tocca la realtà. Questo è il cardine della vita di coppia, l'amore viene prima di qualsiasi cosa, prima di qualsiasi cosa, prima del lavoro, prima della casa, anche prima dei figli, perché i figli son chiamati ad essere frutto dell'amore; viene sempre prima di qualsiasi cosa e non può essere bypassato o sostituito da niente, non ci sono ragioni per non amare, non ci sono mai ragioni per non amare; qualcuno confonde ragioni con meriti, una persona può non meritarsi l'amore per il modo in cui si è comportato, ma questa non è una ragione per non amare, altrimenti l'amore è la moneta, la ricompensa per chi si è comportato bene. L'amore è sempre un donare, anche quando non è meritato, anzi, è l'amore più vero e autentico, quando si ama per amare e non per rispondere a meriti riconosciuti. Tutto questo assume un valore ancor più grande perché tra i coniugi c'è stata una promessa di amore per tutta la vita; a questo si aggiunga che, per il sacramento delle nozze, l'amore è immerso nell'amore infinito che è lo Spirito Santo che è stato dato ai coniugi nel rito delle nozze - ma ne parleremo più avanti - perciò, mettere l'amore al centro della vita è il primo e assoluto impegno dei due sposi, l'amore è capace di cogliere e apprezzare, dice il papa, l'alto valore che ha l'altro o l'altra, permette di gustare la sacralità della sua persona. Leggiamo ancora al n. 127 <<Nella società dei consumi tutto esiste per essere comprato, posseduto e consumato; anche le persone. La tenerezza, invece, è una manifestazione di questo amore che si libera dal desiderio egoistico di possesso egoistico>>, prosegue il papa <<L'amore per l'altro implica tale gusto di contemplare e apprezzare ciò che è bello e sacro del suo essere personale, che esiste al di là dei miei bisogni>>, è fortissima questa affermazione. Amare l'altro implica contemplare e apprezzare ciò che è bello e sacro del suo essere personale, non solo ciò che risponde ai miei bisogni, non solo ciò che va bene a me, scopro in mia moglie, scopro in mio marito degli aspetti straordinari, belli, significativi, anche al di là di ciò che io posso vedere, gustare: che mia moglie sia intelligentissima può non essere utile agli effetti di mangiare a mezzogiorno, ma apprezzo ugualmente la sua intelligenza.

E allora proseguiamo, al secondo punto, di quale amore si parla nel matrimonio? C'è il grande rischio per i cristiani di fare un po' di confusione quando si parla di amore, c'è chi si ferma soltanto alla dimensione umana, del sentire, del gustare l'amore in tutti i suoi dinamismi affettivi, sessuali, ecc.; c'è chi, invece, reputa che l'amore, per il cristiano, è quello spirituale che si fonda solo su motivi di ordine religioso, pensando che il vero amore è solo quello divino. Non è così. L'amore umano è già divino perché è il divino collocato nell'immagine e somiglianza che uomo donna hanno e, nello stesso tempo, l'amore divino si esprime dentro l'essere umano della creazione e fin dall'Incarnazione. Cioè, l'amore divino dove si esprime? Nelle nuvole? Nel battito d'ali delle colombe? Nel vento? Dove si esprime l'amore divino? Si esprime dentro i corpi, nei corpi, che hanno già una presenza di amore divino, l'amore di Dio non divide l'uomo in anima e corpo, noi, per capirci, l'abbiamo diviso anima e corpo, ma anima e corpo non sono solubili, uno da una parte e uno dall'altra; perciò, quando nel sacramento delle nozze gli sposi ricevono lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo che è l'amore che unisce il Padre e il Figlio, ricevono Colui del quale già nell'uomo donna c'era l'impronta fin dalla creazione e che ora porta a compimento quella bellezza originaria stampata nei corpi maschile e femminile; cioè, lo Spirito Santo che è dato il giorno del sacramento delle nozze con l'effusione dello Spirito non è che ad appoggiarsi su qualcosa di totalmente estraneo, c'è lo Spirito di Dio che scende su questa coppia di sposi ma loro sono polvere e cenere, no! Lo Spirito va a posarsi su ciò che già nella radice di uomo donna era configurato a immagine e somiglianza. Cioè, lo Spirito di Dio che viene mandato dal Signore Gesù entra dentro e fa fiorire quella bellezza originaria, per la quale noi sappiamo che uomo donna è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, perciò non vi è disgiunzione o distinzione tra amore divino e amore umano; un vero amore umano comunica anche amore divino, amore vero; come un vero amore divino non può non passare attraverso il corpo.

Il papa dice al n. 121 << Il matrimonio è un segno prezioso, perché quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l’icona dell’amore di Dio per noi.>>

Possiamo dire che nel matrimonio sacramento si vede finalmente fiorire e fruttificare l’albero dell’uomo donna al punto di manifestare apertamente quello che esso contiene fin dal principio, infatti è Gesù, nel suo amore unitivo per l’umanità e per la Chiesa, che svela il mistero dell’inizio della creazione uomo donna; è Gesù la spiegazione di quella stessa dinamica di uomo e donna. Sentite come la liturgia esprime questo contenuto, questa verità, la liturgia riconosce ed esprime questo concetto nella Quarta Prece di Benedizione, quando, invocando lo Spirito Santo, recita “trasfigura quest’opera che hai iniziata in loro e rendila segno del tuo amore”. Non è che il matrimonio sacramento è una creazione nuova, non è più l’uomo e la donna di prima, è una creazione nuova, no! dice qui trasfigura quell’opera che hai già iniziato in loro, che era iniziata con l’immagine e somiglianza, e adesso con il dono dello Spirito diventa segno, segno del tuo amore. Vuol dire che c’è un’opera già iniziata e con l’azione dello Spirito diventa veramente il segno per cui è stata pensata da sempre.

Papa Francesco usa un’espressione molto sintetica, e dice <<la famiglia è un segno cristologico>> proprio come espressione teologica molto chiara.

Va però ricordato che tanto è grande la bellezza e la dignità della coppia e del matrimonio quanto è grande la fragilità delle persone che la vivono, cioè non dobbiamo essere degli illusi che davanti a questa dignità altissima che è il matrimonio sacramento ecc., allora abbiamo...no! si rimane uomo donna con la fragilità, con le difficoltà che ci sono. Il papa dice <<Tuttavia, non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l’unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio>>; cioè non bisogna essere illusi e utopistici, bisogna conoscere l’ideale, conoscere la vetta, sapere che c’è questa forza e accettare il cammino graduale e progressivo, cosa che non rientra più nella nostra mentalità perché non si costruiscono più le cose, si trovano fatte. Tutto si trova fatto, e quindi, logicamente, non c’è in noi la mentalità di costruire uno, poi un altro pezzo, poi un altro e comporli insieme.

Al n. 124 si legge <<Un amore debole o malato, incapace di accettare il matrimonio come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo fino alla morte, non è in grado di sostenere un livello alto di impegno>>, è molto confortante e stimolante perché il papa qui non cerca persone che partono a razzo e diventano sante il mese dopo, l’anno dopo; qua dice addirittura che non è possibile pensare a una coppia che raggiunga questo alto impegno se non c’è la capacità di lottare, rinascere, reinventarsi, ricominciare, sempre, fino alla morte; ma la debolezza e la fragilità hanno una forza supplementare e straordinaria. In Amoris Laetitia, 124, leggiamo <<Perché tale amore>> pensate al vostro amore, alla vostra crescita concreta di coppia, <<possa attraversare tutte le prove e mantenersi fedele nonostante tutto, si richiede il dono della grazia che lo fortifichi e lo elevi>> cioè non si può raggiungere un certo tipo di livello di crescita spirituale senza la grazia; il dramma e il danno è, secondo me e la mia piccola esperienza, che sono rare le coppie che fanno affidamento allo Spirito Santo, ma solo sulle proprie resistenze fisiche, psicologiche, umane, sulle proprie pazienze, ma sono rare le coppie che fanno affidamento totalmente allo Spirito, a Dio, in certe circostanze; ma ci viene anche meravigliosamente spiegato in che cosa consiste questa grazia, dopo aver parlato dell’amore che unisce gli sposi e che viene santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio il papa prosegue così al n. 120 <<tale amore forte, versato dallo Spirito Santo, è il riflesso dell’Alleanza indistruttibile tra Cristo e l’umanità, culminata nella dedizione sino alla fine, sulla croce: Lo Spirito,

che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale>>.

Qui mi permettete una osservazione, perché anche noi, come comunità cristiana, molto spesso facciamo circolare come ideale il fatto che una coppia resista insieme, che una coppia non si divida, che una coppia abbia la pazienza; capite che non possiamo augurare ai vostri figli di avere tanta pazienza per resistere insieme, che la resistenza non è un ideale di vita. Cosa manca, allora, oggi alle coppie cristiane? È la capacità di raggiungere "quella pienezza a cui è interiormente ordinato", cioè la nostra capacità di amare è ordinata a una crescita, ad una pienezza, è chiamata ad arricchirsi costantemente; è questo che va presentato come ideale alle nuove generazioni, non possiamo presentare solo l'ideale di tante coppie che sono resistite, *i nostri nonni hanno resistito in condizioni impossibili per la vita di coppia, i nostri genitori hanno resistito...* per le nuove generazioni la resistenza non può essere un ideale! È un ideale vedere una coppia bella, che cresce, che a settant'anni è ancora innamorata, ma non innamorata di quando erano innamorati, che ancora sta crescendo nell'amore, che ancora si cercano. E qui il papa la definisce "questa pienezza a cui è interiormente ordinato", cioè è bello questo collegamento, pienezza a cui è interiormente ordinato, cioè la crescita dell'amore non è una sovrastruttura che ci autoimponiamo, la crescita dell'amore è scritta dentro di noi, lo dirò più tardi, non c'è un tetto all'amore, non c'è un culmine all'amore. Perciò la sfida che richiede di lottare non è andare allo sbaraglio senza speranza, ma sentire e vivere la forza dello Spirito Santo che ha fatto la differenza fin dal primo giorno dell'annuncio del Vangelo. Cos'è che ha fatto la differenza dopo la morte di Gesù con gli apostoli? Lo Spirito Santo. Da chiusi nel cenacolo, paurosi, a fuori, pieni di passione per l'annuncio del Vangelo. Lo Spirito Santo ha segnato questo passaggio. Lo Spirito Santo ha segnato il vostro passaggio di coppia? Quante volte da chiusi e rinchiusi dentro voi stessi, singolarmente siete usciti ad annunciare la bellezza, ancora quella donna, quell'uomo; ma questo amore unitivo, uomo donna, consacrato dalla forza dello Spirito Santo, viene investito di una missione specifica, al n. 121 leggiamo <<Gli sposi, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione>>, e viene sintetizzata con poche parole che cosa è questa missione, attenzione, <<rendere visibile, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa>>, cioè rendere visibile l'amore.

Se io penso a quanto voi, voi laici, stimate la figura del prete come colui che rende visibile l'amore misericordioso di Gesù, l'amore del pastore; voi sposi siete chiamati a rendere visibile, posi precisa il papa <<a partire dalle cose semplici e ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa>>, gli sposi sono la visibilità di Dio.

Si può oggi costruire l'annuncio del Vangelo senza la visibilità di Dio mostrata attraverso le coppie? Solo fondandoci su animatori, su operatori pastorali...il sacramento del matrimonio in questa sua visibilità dell'amore di Dio è essenziale per la pastorale, non meno della presenza del prete. Dalla missione ricevuta, rendere visibile l'amore di Gesù per la Chiesa, si intuisce la grandezza del dono che essi ricevono con lo Spirito Santo, cioè cos'è che rende possibile che gli sposi manifestino l'amore di Cristo? siano manifestativi dell'amore di Cristo? il fatto di avere ricevuto lo Spirito Santo. Il dono è l'impegno ad una qualità divina dell'amore da vivere in coppia, con i figli, in parrocchia e nella società; quindi ciò che costituisce l'annuncio vostro è una qualità dell'amore, e si vede che è amore D.O.C., dovremmo dire che è amore divino.

L'orizzonte dell'amore da vivere e donare non si ferma neppure ai confini della vita degli sposi, ma va oltre, oltre la morte; così si esprime papa Francesco al n. 117, l'ho riportato questo passo perché è molto bello, raramente nei documenti relativi al matrimonio si parla anche del "dopo morte" o, meglio, della continuità della vita unitiva, dice papa Francesco <<Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella

persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie.>> Perché adesso vedete il coniuge dentro anche i suoi difetti, dentro i suoi limiti, i suoi peccati, là vedrete il vostro coniuge solo nella bellezza di Dio, <<Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza.>>, tua moglie, tuo marito, non brillerà per il quanto tu pensi di lei, ma per quello che pensa Dio di lei o di lui; prosegue il papa <<Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile:>>, cioè là si vedrà anche ciò che non è ora visibile di mia moglie, di mio marito. Pochi numeri dopo papa Francesco ricorda che questo orientamento all'eternità è inscritto nella natura dell'uomo, <<questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo. L'unione che si cristallizza nella promessa matrimoniale per sempre, è più che una formalità sociale o una tradizione, perché si radica nelle inclinazioni spontanee della persona umana; e, per i credenti, è un'alleanza davanti a Dio>>. Come si vede la prospettiva è grande, vivere un amore che, radicandosi nell'identità profonda di uomo donna si proietta direttamente nell'eternità. Questo mio amore, questo nostro amore, si proietta nell'eternità, e proprio perché è proiettato nell'eternità carica di pienezza e di significato l'attimo che passa; cioè l'eternità non distoglie dall'attimo, ma riempie l'attimo di significato.

E allora passiamo al quarto punto: va perseguita una costante crescita nell'amore; e qui andiamo a sconfiggere tutti quei luoghi comuni dove troviamo tante persone che pensano di amare già abbastanza la propria moglie, il proprio marito, anche perché vedono la moglie o il marito contenti, *gli va bene così, cosa devo dargli di più?* E non si pensa, invece, che dentro il discorso dell'amore c'è una crescita; l'amore non è mai un traguardo raggiunto ma è sempre un divenire fino all'ultimo giorno della vita, è perciò un cammino di crescita costante, così lo descrive papa Francesco, al n. 122 <<il matrimonio come segno implica un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio>>. La mia vita di coppia sta avanzando gradualmente integrandosi con i doni di Dio? Papa Francesco illustra addirittura qualche aspetto di questo processo dinamico, al n. 132 dice con il matrimonio si è chiamati a lavorare per <<trasformare due strade in un'unica strada, accada quel che accada e nonostante qualsiasi sfida>>, arriva poi a descrivere i particolari del cammino, io ne riporto solo alcuni, ma sono bellissimi, tra l'altro, raramente nei documenti pontifici si trovano descrizioni così dettagliate; al n. 133 <<i gesti che esprimono tale amore devono essere costantemente coltivati>> *eh, sono abituato a fare un bacio così, un bacio, basta, è sufficiente*; coltivare i gesti, e poi dice <<senza avarizia, ricchi di parole generose>>. Pensate a quanto siete avari, talora, di gesti, di tenerezza, di vicinanza. Al numero 134 <<Il matrimonio è una chiamata costante alla maturazione, perché ad essa bisogna sempre applicare quello che san Tommaso d'Aquino diceva della carità: "La carità, in ragione della sua natura, non ha un limite di aumento, essendo essa una partecipazione dell'infinita carità, che è lo Spirito Santo. Nemmeno da parte del soggetto le si può porre un limite,">> cioè io non posso porre un limite perché comunque è chiamata a, posso non volerlo, sì, certo, << "poiché col crescere della carità, cresce sempre più anche la capacità di un aumento ulteriore">>, più si ama e più si può amare, più si cresce e più si può crescere nell'amore. Il papa continua, <<L'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia. L'amore che non cresce inizia a correre rischi, e possiamo crescere soltanto corrispondendo alla grazia divina mediante più atti di amore, con atti di affetto più frequenti, più intensi, più generosi, più teneri, più allegri.>>, è il papa che dice queste cose. Vedete come, effettivamente, c'è una possibilità di un di più che noi abitualmente ci

neghiamo perché finiamo per fossilizzarci su un metodo di essere insieme, noi due, e finite per essere due rotaie; certo, collegate dalle traversine, ma siete due rotaie. <<Il dono dell'amore divino che si effonde sugli sposi è al tempo stesso un appello ad un costante sviluppo di questo regalo della grazia>>.

È così certa la crescita che con uno slogan si può sempre poter dire alla coppia "il meglio ha da venire", e qualcuno si mette a ridere quando dico questa battuta, perché dice, è più frequente sentirsi dire davanti a certe situazioni, *eh, il peggio deve ancora arrivare*, mentre è il meglio che ha da venire; sentite con che linguaggio lo dice papa Francesco al n. 135 <<L'idea celestiale dell'amore terreno dimentica che il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto>>, il meglio, provate a dirvelo come coppia, il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto.

Al quinto punto: strumenti per la crescita nell'amore. Do soltanto un elenco degli strumenti che vengono suggeriti dall'Esortazione Apostolica, ma ognuno di questi aspetti si dilunga a volta con un capitoletto o due di contenuti. Al n. 136 il dialogo, <<il dialogo è una modalità privilegiata per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare>>; poi, sentite che suggerimenti molto concreti che dà il papa, <<darsi tempo>>, darsi tempo di coppia, ma lo precisa il papa <<tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere>>, non lo ascolto pensando dentro di me speriamo che finisca presto, o pensando dentro di me già la risposta da dare appena chiude la bocca per respirare. Darsi tempo e tempo di qualità. Al n. 138, dare importanza all'altro o all'altra: mia moglie, mio marito, si sente profondamente stimato, stimata, da me? Dice il papa <<si tratta di dare valore alla sua persona, di riconoscere che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice.>> E poi, una cosa che mi ha sorpreso, al n. 139, perché sembra un consiglio di tipo psicologico ma in realtà è veramente aprire il cuore al mondo universale, dice il papa <<non rinchiudersi su poche idee>> e lo sviluppa bene questo concetto, vi riporto soltanto una frase, <<ampiezza mentale, per non rinchiudersi con ossessione su poche idee, e flessibilità per poter modificare o completare le proprie opinioni.>>, che tradotto nel linguaggio abituale che uso è unità e diversità, metter in risalto la diversità, la bellezza della diversità di mia moglie, di mio marito, e consentire che questa diversità si esprima. Al n. 140, gesti di attenzione per l'altro e per l'altra, <<gesti di attenzione per l'altro e dimostrazioni di affetto>>. E al n. 142, però poi ne seguono molti altri su questo argomento, parla appunto dell'erotismo, della passione dell'amore, della grandezza dell'amore, io l'ho sintetizzato in poche righe, <<arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo>> sono parole del papa; ve le ripeto, arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo; al n. 143, <<Desideri, sentimenti, emozioni, quello che i classici chiamavano "passioni", occupano un posto importante nel matrimonio>>, desideri, sentimenti, emozioni, passioni, occupano un posto importante nel matrimonio, *ah, adesso noi ci accontentiamo di poco*, non è una crescita spirituale, è un appiattimento; al n. 152, <<La dimensione erotica dell'amore non come un male permesso o un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi.>> La sessualità concepita come un dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi. Vedete quante perle preziose e suggestioni positive il papa ci dona attraverso questo documento, e notate che ho saltato una parte cospicua che adesso cito appena, e quindi è l'ultimo punto.

Parole guida per una crescita nell'amore. Come abbiamo potuto riflettere, l'amore è al centro della struttura della vita matrimoniale ma abbiamo anche sottolineato che questo dinamismo di amore è assunto dentro un amore più grande nella forza dello Spirito Santo e partecipa dell'amore infinito che lega Dio all'umanità e Gesù alla sua Chiesa, per questo il codice di comportamento, le linee guida non corrispondono più solamente al pensiero umano ma attingono alla luce e all'energia stessa che viene da Dio, la luce, per le nostre scelte nell'amore, ci sono date nell'Inno all'amore (alla carità) che troviamo in San Paolo, 1Cor, 13. È qualche cosa che riguarda tutti i

battezzati, ma per gli sposi c'è una specificità: hanno ricevuto in dono la possibilità di amare come ama Dio, di amare come Cristo ha amato e ama la sua Chiesa. E già papa Francesco ci introduce, parola per parola, a scoprire come nell'Inno alla carità ci sono indicazioni preziosissime per la vita di coppia e di famiglia. Qui, ovviamente, non lo prendo in esame perché avremmo dovuto fare una meditazione solo su questo aspetto del capitolo quarto, per cui sarà ottima cosa che ogni coppia prenda questi capitoletti di Amoris Laetitia, dal n. 90 al n. 119, quasi venti numeri dedicati a commentare l'Inno della carità applicato alla vita di coppia e di famiglia, vi troverete un grande nutrimento. Per sollecitare la vostra attenzione mi permetto di leggere solamente i titoli, Pazienza, Atteggiamento di benevolenza, Guarire dall'invidia, Senza vantarsi o gonfiarsi, Amabilità, Distacco generoso, Senza violenza interiore, Perdono, Rallegrarsi con gli altri, Tutto scusa, Tutto spera, Tutto sopporta, e tutte queste parole sono commentate relativamente proprio alla vita di coppia. Torno a ripetere, tanto l'orizzonte di crescita è grande quanto va richiamata la grazia che gli sposi hanno ricevuto, essi possono tendere, tendere non arrivare, tendere ad amare come Gesù ama, anche se devono mantenere l'atteggiamento di umiltà, di chi sa che non arriverà mai ad essere come Gesù, infatti solo in cielo saremo totalmente in Gesù, ma qui sulla terra voi sposi avete la potenza di un motore che può ripartire sempre, questa è la forza dello Spirito Santo. Così papa Francesco esprime questa energia divina sempre nuova ed efficace, <<Il vincolo trova nuove modalità ed esige la decisione di riprendere sempre nuovamente a stabilirlo, non solo per conservarlo ma per farlo crescere; è il cammino di costruirsi giorno per giorno, ma nulla di questo è possibile se non si invoca lo Spirito Santo, se non si grida ogni giorno chiedendo la sua grazia, se non si cerca la sua forza soprannaturale, se non gli si richiede ansiosamente che effonda il suo fuoco sopra il nostro amore per rafforzarlo, orientarlo, e trasformarlo in ogni nuova situazione>>, con queste parole anche chiudo e faccio gli auguri a tutti voi, a tutti quelli che ascoltano e che qui voglio salutare perché realmente si effonda su tutti voi il suo fuoco di amore. Amen.